ANNO III — S. PAOLO (Brasile) 18 Marzo 1906 — NUM. 72

La Battaglia

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Redazione — ORESTE RISTORI
Amministrazione — TEBALDO SODERI
Rua do Lavapès, 279 — S. PAULO (Brasile)

ABBONAMENTI
Trimestre . . . . . 3$000
Semestre . . . . . . 5$000
Anno . . . . 10$000

PRETI, POLIZIOTTI E MASSONI

La sacra alleanza non poteva desiderare un terreno più propizio, più adatto alle sue gesta, ne' un popolo più babbeo da dissanguare.

Mai il gesuitismo e la massoneria erano riusciti a mummificare i cervelli, a uccidere le coscienze, nelle sacristie e nelle officine d' Hiram, come in questo sventurato paese dove il poliziotto è moralista supremo, legislatore e boia.

La sacra alleanza governa il paese: fa le leggi, impone i balzelli e le tasse, ruba il pubblico danaro, permette il furto dei salari dei coloni, esige la *gesuitizzazione* dei fanciulli nelle scuole elementari e la sottomissione incondizionata dei lavoratori e delle lavoratrici nelle officine.

E alle zanne d'acciaio delle belve di questa triplice alleanze nessuno stugge, tutti ogni giorno dobbiamo dare un po' della nostra carne, del nostro sangue, tutta la forza dei nostri muscoli.

I cani sono piú fortunati dei proletari, poiché se stanno attenti ed hanno buone gambe al laccio di cuoio dell' accalappiatore possono sempre fuggire, ma i lavoratori, i miserabili al gran laccio della fame e della lusinga non fuggono, ogni scappatoia gli è ostruita, esso li afferra alla gola e al cervello, facendogli saltar gli oceani li strappa da un continente all'altro.

Il paese ora é pressochè rovinato, gli stati corrono alla bancarotta, il cadavere della repubblica "uccisa dai gisuiti„ sparge una peste che colpisce un po' tutti. Non essendovi più danaro, i governanti vendono agli inglesi, ai canadesi, ai Nord americani, allo straniero, la patria, tanto per prolungare la baldoria.

Le miniere, le ferrovie e altri mezzi di comunicazioni, le industrie, le banche e altri istituti come le assicurazioni delle proprietá e della vita, appartengono agli stranieri, i *graudos* brasiliani si contentano di vivere parassitariamente col danaro del tradimento, del frutto abbastanza elevato di un mercimonio vergognoso, col quale si sono impegnati di lasciare ai capitalisti stranieri libero arbitrio sulla vita dei lavoratori, i quali vengono percossi dai mastini dei loro padroni, derubati, angariati, e quando per la soverchia ingordigia dei capitalisti — i quali per accrescere i loro dividendi non si curano di prendre le misure necessarie per evitare le catastrofi del lavoro — gli operai lasciano una parte di loro stessi, rimanendo impotenti, in un disastro, essi vengano senz' altro abbandonati alla miseria, se poi muoiono il loro cadavere viene immediatamente trafugato dalla polizia, e se dopo i loro bambini sono costretti a rubacchiare per sfamarsi vi è la galera...

Da tutte le parti si grida che per impedire la rovina del paese è d'uopo *valorizzare il caffè*, ma nessuno si sogna di sopprimere i vampiri che lo dissanguano. Nessuno guarda a quell' esercito infinito di parassiti eleganti che finiscono i tre quarti delle loro giornate nei postriboli, nei caffè, e ai teatri d'afrodite. Chi sono costoro? degli spiantati ignoranti e perversi, innalzati a delle cariche ridicole ma ben retribuite, di cui l'unico merito è di essere il nipote del tal gesuita o il figlioccio del tal venerabile massone, il fratello dell'amante del deputato *X* o il bastardo del fazendeiro *Y*, il lenone di un capo poliziotto, di un giudice e della propria madre.

Andate nelle ripartizioni pubbliche e vedrete se queste sono fandonie. Gli uffici sono ripieni di questi parassiti imbellettati, che discutono delle loro sudicie imprese, i quali s'infischiano superlativamente del pubblico che devono servire. L'orario degli impiegati negli uffici governativi è dalle dieci della mattina alle tre del pomeriggio, ma nessuno di questi parassiti l' osserva; in ufficio ci vanno quando vogliono, se ne vanno quando lor piace, e quando sono in funzione vi ascoltano se li siete simpatico.

E l'architetto di questo sporco edificio l'ha dato la massoneria e lo sostiene il gesuitismo, la polizia ha l'incarico di castigare i recalcitranti.

Nessuno ha il diritto di risentirsi, di protestare. Chi ruba il danaro pubblico ha il diritto di non esser molestato dalla canaglia che paga col proprio lavoro. Il "fazendeiro„ se stupra, truffa, frusta, uccide la *sua* carne da lavoro, ne ha il pieno diritto poichè il granturco che sostiene in piedi i suoi schiavi, quantunque nato col loro sforzo, l'ha dato la *sua* terra.

I sofismi sono inutili, la "sacra alleanza„ del prete, del birro e del massone è onnipossente, fa e disfà nel paese a modo suo, la legge è qualcosa soltanto quando serve ai loro scopi. I parlamenti, i senati, i tribunali, sono le unità dell'esponente del castigo imperativo assoluto, sotto il quale deve ubbidire e soffrire il popolo fino al giorno che non ardirá metter mano al piccone demolitore e alla dinamite livellatrice.

La canaglia della " sacra alleanza „ é una canaglia irriducibile, è l'essenza *prima* del male che rifiuta tutte le modificazioni; le parole e il sentimentalismo non possono nulla contro di essa, pretendere di ammaestrarla è un assurdo; come é assurdo giuocare colla vipera innanzi di strappargli i denti. Il dilemma é chiaro: o soffrire tutte le sue violenze fino alla morte o decidersi ad abbatterla.

E' una legge meccanica: le forze che non resistono, sono destinate a seguire e accrescere la potenza della forza che spinge, della forza che ha una direzione. Il popolo non ha volontá, non ha la coscienza della sua forza, per cui va dietro alla spinta del governo e finisce poi per diventare un ausiliare di questo contro sè stesso.

Chi teme o non comprende, chi non è destinato a modificare in proprio favore è meglio che se ne vada di questo mondo, poichè anch'egli é una forza, incosciente, che opprime, costringe coloro che non *temono* e *comprendono*.

La via d'uscite è una sola: l'INSURREZIONE POPOLARE; venga poi dopo quel che vuol venire, tanto, peggio di così non andrà mai per nessuno. Ai SOVVERSIVI spetta il compito di spingere la massa contro la "santa alleanza„ che saccheggia il paese, contro l' avida burocrazia che divora la patria, contro il pretume che idiotizza il popolo e arrichisce coi suoi furti ogni giorno sempre piú; contro la camorra internazionale ed i "fazendeiros„ che collo strozzinaggio e le truffe si appropriano del frutto del lavoro collettivo.

E i mezzi per conseguire questi scopi? Sono piú facili che non si creda: FERMEZZA e VOLONTA' e gli ostacoli saranno superati. Le nostra guerra dev'essere spietata, senza tregua. Colla penna e colla parola è duopo bollare tutte le infamie; attaccare i parlamenti, scoprire tutti i retroscena delle politica, smascherare gli ibridi connubi della gisuiteria e dei politicanti; mettere alla berlina i ladri del danaro pubblico; disonorare tutte le camarille di malfattori che stanno attaccate come ostriche agli istituti della beneficenza pubblica e che beneficano soltanto sè stessi.

Guerra a tutto e a tutti; tutto ciò che vi è di venerabilmente sporco nel paese sia coperto di ridicolo. Non più tregua. Guerra ai giudici che vendono la giustizia, al parassitume poliziesco che rinnova all'alba del XX° secolo le gesta dei Torquemada sulle spalle del popolo lavoratore; guerra ai trafficanti dell'onore pubblico e privato, alle cantaridi di un patriottismo che fa gioir il ricco e soffrire il pezzente. Nulla piú si rispetti! Si strappino le tende alle alcove, e fuori lo scandalo! Fuori le novelle Dubarry, fuori i lenoni e i vecchi bavosi dalla libidine scellerata. Fuori! Fuori! Vogliamo ridere prima di affogarvi tutti nel fango dei vostri vizi, nel sangue dei vostri delitti. Fuori! Canaglie dorate, preti erotomani, camorristi esimi! Fuori! Tutti fuori! Consoli spie, giornalisti al soldo della forca, poliziotti assassini, fazendeiros briganti, cavalieri della corona d' Italia, ladri illustri e venerabili bagascie, fuori! il popolo che piange sempre vuol farsi un po' di buon sangue prima di cominciare la festa, prima di ballare la tarantella della giustizia sociale.

Avanti, avanti! le danze possono cominciare, l' orchestra è bell' è pronta, il conocero può diventare anche universale poichè il numero dei suonatori è infinito, e il compositore " popolo „ è geniale; un atto solo può durare degli anni, tutto sta nel cominciare. Volete che si cominci? Suonate l'*opera* dei vostri dolori o coloni angariati, suonate l'inno dei vostri lutti o contadine orbate dallo sposo, o bambini orbati dal padre, suonate la musica dei vostri lamenti o bimbe stuprate, o lavoratori pagati collo staffile; suonate tribolati e perdute l'inno della vendetta; suonate o vittime, l'umanità deve ballare... e dopo il ballo chi avrà ballato bene dormirà nella tomba o vedrà l'alba novella della libertà.....

A. Cerchiai

CONTRO L'IMMIGRAZIONE

Appello alla solidarietà degli amici e dei compagni

Si tenta di riattivare l' immigrazione al Brasile. — In guardia!

Il Ministro d' Italia, la Legazione brasiliana in Roma, la stampa pagnottista e ruffiana di questo paese, le agenzie di emigrazione disseminate in Europa e sopratutto in Italia, in Ispagna e in Portogallo, lavorano nell'ombra per ottenere l'abbolizione del decreto Prinetti interdicente la compra degli schiavi, o per renderlo inefficace e lettera morta.

La stampa coloniale — questa megera infame, venduta come una bagascia alle consosterie trippaiuole ed alla banda dei *caciques* alle cui mani sono affidate le sorti economiche e la vita politica di questo popolo — la stampa coloniale, rifiutandosi di pubblicare i soprusi e le infamie che si perpetrano senza interruzione nelle fazendas, tacendo sulle malversazioni amministrative, sui malandrinaggi polizieschi e sulle inaudite iniquità del governo, si associa di cuore all'opera nefanda del Ministro d' Italia, della Legazione brasiliana, e plaude—la sgualdrina vigliacca — all' abolizione del decreto Prinetti.

Gli agenti d' emigrazione sguinzagliati per tutta Europa — perfino in Grecia! financo nel Giappone! — s' incaricano del resto. Essi, i ruffiani a basso prezzo, i mercatori di carne umana, gli odiosi e ributtanti mercenarii dei fazendeiros e del governo, i propalatori assidui della menzogna, percorrono le campagne più desolate del Portogallo, dell'Italia, della Spagna, speculano senza scrupolo sulla miseria crescente delle popolazioni agricole, dipingono, agli occhi di quei contadini ignoranti, il Brasile come un Eldorado di delizie, come un paradiso terrestre, fanno loro sapere che quaggiù si sta bene, che quaggiù si fa la vita beata, che i coloni lavorano poco, che guadagnano molto, che son pagati regolarmente, che possono accumulare in poco tempo dei grossi capitali, che hanno dal governo tutte le garanzie piú larghe di vita, e li consigliano a partire per questa terra, piena d'incanti e... di tribolazioni!

La commedia non potrebbe essere maggiormente infame, e l' associazione dei venduti alla pagnotta più criminale ed odiosa. Consoli, ministri, giornalisti, compagnie di navigazione, agenti d' emigrazione, congiurano nell' ombra, contro il proletariato di questo e d'altri paesi.

Bisogna smascherare questa gente fosca, prostituita innanzi al vitello d' oro; bisogna sventare i suoi artifici innominabili, paralizzare l'opera sua ventraiuola e nefasta.

A tal uopo, a cura de *La Battaglia* sará pubblicato fra breve un opuscolo, in italiano, in ispagnuolo, e in portoghese, in cui saranno condensate le *delizie* di questa vita felice, agonizzante, sotto il bel cielo della Repubblica, fra i reclusorii industriali e gli ergastoli delle fazendas. In esso saranno esposte serenamente le belle condizioni economiche in cui vegetiamo; la seducente situazione politica che ripristina, sotto altre forme, la schiavitù abolita dalla legge; i portenti miracolosi di madama Giustizia, che assolve gli assassini altolocati e condanna i disgraziati innocenti; le defraudazioni eleganti nelle pubbliche amministrazioni; la voracità fiscale, e la considerazione, altamente umana (sic!) in cui sono tenute le povere bestie che lavorano.

Di quest' opuscolo, *La Battaglia* fare una tiratura di *trecento-mila copie*.

Cento mila saranno spedite in Portogallo; cento mila in Italia e cento mila in Ispagna.

Così gli abitanti dell' altro continente sapranno *di che ligrime grondi e di che sangue* questa vita repubblicana, e si metteranno in guardia contro le mene e gl'inganni della stampa venduta e degli agenti d'immigrazione.

La spesa che dovremo fronteggiare per sì enorme pubblicazione, é grande, superiore alle nostre forze.

Che gli uomini liberi ci vengano in aiuto, che i compagni e gli amici cui sta a cuore demolire l'edificio delle menzogne ed esporre i fatti nella loro realtà ci sieno larghi del loro appoggio pecuniario.

Necessita del danaro e parecchio. Bisogna trovarlo! A tal uopo mettiamo in giro delle liste di sottoscrizione, bollate col timbro della " Battaglia „, con la scritta *Contro l' immigrazione!* Si facciano circolar bene queste liste, si ricolmino di oblazioni e si spedisca immediatamente il danaro raccolto alla nostra amministrazione.

Il ricavato delle sottoscrizioni sará settimanalmente pubblicato, coi nomi e pseudonimi nella quarta pagina de *La Battaglia*, come saranno pubblicati e posti alla gogna i nomi di coloro che non rimetteranno, ricoperte o in bianco, le liste che avranno ricevute.

All'opera, amici, e che il vostro largo appoggio venga a coronare del più grande successo la nostra iniziativa.

"LA BATTAGLIA„

A GRANATATE!

I cattolici che si oppongono colla violenza agli inventari di beni ecclesiastici, conseguenza della legge della separazione. hanno essi torto o ragione? Umanamente hanno ragione; cristianamente hanno torto.

Umanamente hanno ragione di insorgere contro le misure ch' essi stimono, fosse anche contro ragione, ingiuste, e di resistere ai rappresentanti del governo che da intrusi penetrano nelle loro chiese. Io dico le chiese "loro„, quantunque lo Stato dichiari ch'esse gli appartengano. Poiché in buona logica a chi apparterrebbero se non a coloro che se ne servono, che ne hanno bisogno? Noi non abbiamo nessun bisogno di chiese, ecco perchè alla formola:

La terra al contadino; l'officina all'operaio;
mi par giusto di aggiungere:

La chiesa ai credenti.

Del resto è quanto la legge di separazione stabilisce, poichè essa riconosce ai "fedeli„, trattati meglio degli operai e dei contadini, il libero uso, senza pagare nessun affitto, degli edifici del culto, di proprietá dello Stato. Perché i legislatori non mettono essi la terra e le officine, proprietà dello Stato, alla libera disposizione dei contadini e degli operai?

Questa legge della separazione, cosi benevola per loro, è contro di essa che i cattolici protestano; più che contro gli inventari che non furono che il pretesto per insorgere. La chiamano una legge di persecuzione, perchè essi non possono accomodarsi all' idea che i non credenti da ora innanzi non contribuiscano piú alle spese del culto.

Nel corso della storia i cattolici si sono dichiarati sempre perseguitati quando non godevano più della libertà di perseguitare gli altri. Ciò che significhi il grido di " Libertà! „ nelle loro bocche lo sappiamo anche troppo; è la libertà di accendere dei roghi e di costringere i corpi con le anime. Noi non lanceremo questo grido con loro.

Avessero poi cento volte ragione come uomini di protestare contro la legge della separazione e di resistergli con la forza, ch'essi come cristiani non ne hanno minimamente il diritto. L'impiego della violenza gli è formamente interdetta da Dio stesso. I vangeli facenti parlar Gesù Cristo sono nettamente espliciti in tale materia: "Non contrastate al male; anzi se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgigli ancor l'altra. E se alcuno vuol contender teco, e torti la tonaca, lasciagli eziandio il mantello. E se alcuno ti angaria un miglio, vanne seco due.„ (*Matteo* V, 39-41) "Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi fanno torto e vi perseguitano.„ (*Matteo*, V, 44) "Amate i vostri nemici; fate bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono; e pregate per coloro che vi molestano. Se alcuno ti percuote su di una guancia, porgigli eziandio l'altra; e non divietar colui che ti taglia il mantello di *prendere* ancora la tonica. E dà a chiunque ti chiede; e se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo. „ (*Luca*, VI, 27-30).

I cattolici fanno proprio il contrario di ciò che il loro Dio gli comanda. Resistono al male; non vogliono lasciarsi prendere il mantelle, non vogliono nemmeno lasciarne fare l'inventario; colpiscono i loro nemici sulle due gote. Ciò facendo compromettono la loro salvezza; perdono l'anima. Ci pensino un po' da loro, noi non c'entriamo per nulla, ma abbiamo il diritto di concludere ch'essi si infischiano del loro Dio come delle loro prime scarpe. Se il re senza corona potesse ritornare a parlare, non mancherebbe di dirgli ancora: "Ora, perchè mi chiamate signore e non fate le cose che io dico?„ (*Luca*, VI, 46). Essi non lo fanno perchè la loro fede è solo superficiale, e perchè quei manifestanti sono mossi da dei sentimenti piuttosto politici che religiosi. Chi sono essi? Dei monarchici, degli antisemiti, dei nazionalisti, tutti i vecchi nemici del popolo e della libertá vera, tutti i puntelli della reazione facinorosi per reclamare le misure "energiche„ contro le rivolte operaie, pronti a insorgere contro le riforme più anodine subito che credano minacciate le loro abitudini di tradizionali privilegi.

Qual piacere per noi di vedere quei placidi cristiani calpestare il loro vangelo, quei partigiani dell' autorità assoluta, per dare l'esempio della ribellione al grido di "Libertà!„ condannato dal loro *Sillabus*. Ma il nostro piacere é limitato. Ammaestrati dall'esperienza, sappiamo che essi e i loro avversari si riconcilieranno sempre — sulle nostre spalle.

R. Chaughi

LETTERE SULLO SPIRITISMO

A *O. R.*

E' necessaria una campagna contro lo spiritismo ?...

Lo è... ed in ciò siamo d'accordo. Ma dove a me sembra che non lo siamo è nel modo di farla, questa campagna e su qual punto dirigere l'attacco.

E prima d'ogni altra cosa - distinguiamo - come i padri scolastici. La similitudine è orrenda, ma non farmene facile colpa.

Cosa é che andiamo a combattere; lo spiritualismo come ipotesi, come dottrina a sè, o lo spiritismo evocatore di fantasmi e spacciatore di communicazioni con gli abitanti del mondo.... della luna ?

Nel primo caso ti lascio andare solo: su i trampoli della dialettica e della metafisica, io, ci cammino male e non voglio avere il rimorso di una capriola. Tu appellerai alla scienza, ma anche questa, ahimè! ne ha fatte di capriole e.. ne farà ancora!

Vedi, Haeckel stesso, il pontefice di noi monisti, non sarebbe contrario, a confondere in Dio, l'ipotetica causa primordiale della sostanza, la causa prima inconoscib le di tutte le cose !

E l'illustre uomo qui prende una cantonata, non addosso a Dio, essere... incantonabile ma sulla causa prima che avrebbe dovuto chiamare invece d' *inconoscibile*, non conosciuta ancora.., perchè io suppongo, che se la terra non si raffredda avanti tempo, l'uomo arriverà a conoscere tutto, sè compreso.

Peccato, amico mio, che noi non ci saremo più !...

Dunque io non nego Dio e non lo affermo: ne faccio a meno. Discuterne la esistenza m'è noioso. Quanta carta non è stata sciupata per scrivere pro e contro... senza concludere nulla. Cosi della anima.

Io non ripudio credere che la mia in data quantitá delle sue mollecole torni a vivere in un cavolo fiore... ma non per questo voglio fare ai cazzotti con chi crede che la sua torni a ricongiungersi con la grande forza, con l' animus mondi, o col grande Spirito.

Ipotesi che non mi fanno né caldo nè freddo e che mi obbligano a pagare il fitto di casa, creda in una, o creda nell' altra.

Il padrone di casa, sai, è quello ch'io vorrei convincere allo spiritismo... per pagarlo nell'altro mondo.

Il Dio ch' io non tollero é il dio antropofago delle religioni militanti e questuanti: quello dei teosofisti non mi da fastidio alcuno: eppoi, credilo, anch'essi ne parlano per persuadersi che c' è. Ed aiutarli in questa improba fatica io non voglio...

***

Nel secondo caso vengo con te... magari in una sessione spirita, di quelle al buio... (gli spiriti temono... la luce) e, con un po' di *spirito* credo che mi sia dato cavarmela.

Me intendiamoci prima.

I fenomeni spiritici, sono reali, tutti o in parte ?...

Dove finisce il trucco, dove comincia l' allucinazione e dove, di fatto, ci troviamo innanzi ad una manifestazione di forza e cause ignote a noi ?...

Su queste tre distinzioni è bene intenderci, perchè esistono, e non si devono confondere.

Io credo che nel cosidetto spiritismo qualche cosa di reale c'è: non ch'io lo abbia visto e toccato con mano, ma scienziati superiori ad ogni sospetto, non escludono la realtá di certi fenomeni.

Non cito Lombroso: quell' uomo là è la caricatura più perfetta del saltimbanco che fa il professore... o viceversa. E' il proto-tipo del megalomane, niente di piú e niente di meno e non mi stupirei se domani per far parlar di sè.... andasse a rinchiudersi, volontariamente, in un manicomio.

Ma fuori di Lombroso, altri e molti hanno studiata l' esattezza di certe manifestazioni medianiche e non han saputo spiegarle che con l' ipotesi dell' esteriorizzazione della forza magnetica umana...

Qualche cosa come l'etere.

Tutti ne parlano come se già ci avessero navigato dentro: ma non passa di una ipotesi; *che vi sia ciascun lo dice... cosa sia, nessun lo sa.*

I dottori dello spiritismo e quelli della scienza in una cosa si trovano d' accordo: cioè, nall' appellarsi a preposizioni arbitrarie... e non documentabili a tutt'oggi.

***

Smascheriamo il trucco: dimostriamo l'allucinazione, ma innanzi al fenomeno non spiegato ancora, procediamo cautamente...

Ah! mio caro, i negromanti dell'evo antico e gli alchimisti del medio evo, fabbricando filtri e distillando il proprio cervello nella ricerca della pietra filosofale, spinte o sponte, sono i predecessori legittimi del chimico moderno che, estese le umane cognizioni, nel brodo sterelizzato sotto il colore del radium, cerca provocare la vita, in cotture di bacilli *morti*, onde ottenerne... cristalli, o... la germinazione primitiva dell'essere...

Andiamo cauti.

Scartiamo il loglio da mezzo al buon frumento, ma se nel farlo c'imbattiamo in una semente sconosciuta, avanti di inutilizzarla... vediamo quel che può darci. Il segreto del progresso umano é lí, è nello studio approfondito di ogni cosa, è nella pratica sperimentale d' ogni teoria.

***

C'è chi dice che la tendenza spiritualista dell'oggi, dando capo allo spiritismo è un ritorno ai misteri tenebrosi di un tempo, o meglio una rifioritura del passato.

Chi pensa e scrive su tal tono approva dico, nella sua teoria dei ricorsi storici. Ma questi non avvengono, non possono avvenire: noi ascendiamo sempre.

Non è in un circolo vizioso che ci agitiamo, ma saliamo, ora lentamente, ora in un impulso vertiginoso, su per una spirale infinita.

L'illusione del ricorso storico, appare perchè in un dato punto sembra che ci riavviciniamo a qualche cosa che fu... Ma la realtà è che abbiamo continuata la marcia ascendentale... ci siamo riapprossimati, è vero, a quella data cosa, ma dessa "è in basso di noi, noi ci troviamo più in alto.„

Ed anche lo spiritualismo di oggi, non è lo stesso d'un tempo: l'idea-ipotesi di un Dio, s'é trasformata immensamente: spesso il creatore ed il creato si confondono in un tutto glorioso di vita, che appare armonico e seducente di profonditá misteriose... e l'anima fuori dell'organismo uomo, rientra nella forza generatrice, che non è più nè il Nirvana buddico, nè l'eternità del godimento mistico, stupidamente individualizzato, in un danzarino, eternamente danzante al suono dei cimballi davanti al trono del caduco altissimo.

Logicamente però v'é una retroscena paralella, come nell'ordine naturale, come nell'ordine bioligico... E' una evoluzione in senso inverso, o meglio è l' insieme dei ritardatarii che si arresta, che tenta aggrapparsi al passato, che ha paura dell'avvenire.

La retrocessione paralella allo spiritualismo è dunque lo spiritismo.

L'eternità dell'anima intesa come eternità della forza, ritornante dall' io, nel tutto, per tornare ad essere l'humus fecondo di altre vitalità... per i ritardatarii è la metempsicosi che si manifesta tra le gambe dei tavolini, è il perispirito che dá pizzicotti e scappellotti. Loro, i ritardatarii, prendono la parola alla lettera... e per conciliarsi con l'atavismo cattolico e cristiano, rievocono Sant'Agostino, San Luigi, re Pipino e... re patata. E tutta questa gente torna dall' altro mondo a darci buoni consigli, consistenti nell' invito a rassegnarsi al dolore, come espiazione di colpe commesse nelle incarnazioni precedenti...

Amico mio, è in questi consigli il trucco, in loro è il pericolo.

Alle armi ! !...

Contro queste aberrazioni fraudolenti il cui risultato è perpetrare la grande menzogna cristiana: è mantenere l'umanità schiava più che dei dogmi teosofici, del privilegio economico e politico: è persuadere all' infame rinuncia della vita... urge una levata di scudi e di spade.

Entriamo adunque nelle sessioni pseudo-spiritiche, dove non manca perfino l'acqua miracolosa, dove si prega come in chiesa, dove il prete della religione nuova già in embrione fa capolino, pronto ad affermare il suo dominio di evocatore di anime e di venditore di fotografie di spiriti, e là scoperto il trucco, giù botte da orbi e giú secchie d'acqua gelata addosso agli allucinati ed ai sonnambuli, e larghe iniezioni di morfina nel culo degli isterici.

E avanti tutto una vasta pubblicitá: dimostrare l'assurdità delle communicazioni; la contraddizione continua e palese della dottrina spiritica; la possibilitá dell'inganno anche nella buona fede; il perché di certi sdoppiamenti della coscienza, ed infine approfondire lo studio e le ricerche sull'essere intimo dei fluidi magnetici che sono in noi; come essi possono rispondere alla volontà nostra o di un terzo. L'analogia del telegrafo senza fili, con i fenomeni telepatici è troppo sorprendente, per non mettersi sulla buona strada delle ricerche...

L'occhio che conserva nella sua retina le figure... è un punto interrogativo alla fotografia del pensiero, se uniamo un tal fenomeno all'ipotesi — anch'io cado nel logo comune — non astratta ma possibile, della materializzazione più o meno concreta del pensiero, nello sforzo del volere, avendo come veicolo, gli elettroni ignoti ancora che abbiamo nei nervi, nel sangue... che sono nel tutto, e che possono essere Dio per lo spiritualista, e per noi la forza meccanica che di tutto é causa ed effetto. Se la forza è materia, e la materia è forza, se il nulla è una chimera, e l'unità cosmogonica un fatto, ogni atomo, ogni mollecola, è vita e si corrisponde, ed è mezzo e causa... ed il fenomeno spiritico non può tardare ad essere risolto, come voluto, come provocato da noi stessi, auto suggestione, ed imposizione a quanto ci circonda, resa possibile da una speciale combinazione chimica del nostro io... o di quello di un altro e della modalità dell'ambiente.

***

Ma troppo ho corso... e sento brontolare "qualcuno„: perchè tanto spazio rubato alla propaganda...

Il tal "qualcuno„, mi scusi; probabilmente noi intendiamo la propaganda diversamente e forse anche l'anarchismo. Questo a me appare tanto vasto, tanto grande, d'abbracciare ogni scienza e di erigersi a critici d' ogni dottrina. Per me egli non é solo un problema accampato dal ventre, ma è l'araldo che ci conduce alla verità.

Ed ogni lotta per la conquista della verità, o caro ed ortodosso "qualcuno„, è propaganda.

Dico con Zola:

Ella ci farà liberi !...

E finisco... questa prima lettera, alla quale attendo risposta.

G. Damiani

La lotta eroica degli anarchici IN RUSSIA

Eccoci ritornati ai più bei giorni del regime inaugurato dal sinistro de Plehwe. Sotto la maschera del liberalismo, l' arriviste Witte ha pure sorpassato il mostro innominabile che era il suo predecessore. Tutti coloro che pensano, parlano, scrivono in Russia sono stati arrestati, imprigionati per ordine amministrattivo. Le caserme, gli ospedali, i bagni pubblici sono stati trasformati in prigioni. In ogni dove s' impicca e si fucila; a centinaia si contano i giornali soppressi. Quasi tutte le provincie sono sotto lo stato d'assedio, che é quanto dire che le città e i villaggi sono alla mercè delle orde selvaggie dei cosacchi. Questi terrorizzano gli abitanti; gli estorgono il danaro; perquisiscono i viandanti per togliergli le armi ma sopratutto i gioielli; bastonano e uccidono i recalcitranti. Nei villaggi è ancora peggio, le case vengono incendiate; le donne, le ragazze e anche i fanciulli vengono violentati... Ed è in mezzo a queste "dragonate„ che il Governo prepara le elezioni della Duma, di una camera irresponsabile. Naturalmente la massa popolare si disinteressa completamente del suó ruolo di popolo sovrano.

. . . .

I processi di anarchici non si contano più. Uno dei primi fu quello del compagno Dal, autore dei *Documenti socialisti,* che fu condannato a morte dal consiglio di guerra d' Odessa (quantunque lo stato di assedio non fosse ancora proclamato) per aver fatto fuoco, senza colpirlo, sulla spia che lo aveva denunciato. Egli fu "graziato„ e la sua pena fu commutata in quella di 20 anni di lavori forzati.

Il processo del gruppo di Negina è il primo grande processo di anarchici in Russia, e merita la nostra attenzione.

La polizia scoprì la stamperia clandestina del gruppo e sequestrò il primo numero pel *Nabat* (Campana), giornale communista anarchico. Un sol operaio si trovava nella stamperia quando fu invasa dalla polizia, egli oppose uña resistenza disperata ma fu soprafatto dal numero. Dieci giorni dopo la polizia andò a perquisire, alle due del mattino, le case dei nostri compagni. In quel momento cinque operai vi si trovavano: quattro dormivano ed il quinto leggeva, Egli vedendo sopraggiungere i soldati e la polizia s'armò e barricò l'entrata meglio che poté. Sotto la spinta dei cosacchi la porta e gli ostacoli cedettero e il commissario s' avanzò col revolver in pugno. Il nostro compagno prevedendo il suo gesto l'atterrò con un colpo d'arma da fuoco: egli venne letteralmente fatto a pezzi dalle sciabolate. I quattro operai che dormivano si svegliarono al rumore e una vera battaglia s'ingaggiò fra loro e i poliziotti. Nella mischia vennero uccisi due commissari, due cosacchi e un "gorodovoi". Dei nostri compagni uno rimase ucciso e quattro mortalmente feriti. Essi furono abbandonati durante un giorno in un lago di sangue e poi, mezzi morti furono trascinati dinanzi al consiglio di guerra dove vincendo con un ultimo sforzo il loro esaurimento fisico, tennero valorosamente testa ai carnefici.

Questi morenti furono condannati a morte e suppliziati. I loro compagni hanno onorato la loro memoria facendo saltare, il giorno della condanna, il commissario di polizia di Negina.

In Varsavia 40 anarchici comunisti furono condannati a morte dal consiglio di guerra e assassinati nel cortile della prigione.

Il processo è stato spicciato in due giorni, il tribunale non si é nemmeno dato la pena di stabilire l'identitá degli accusati, e non ha ammesso nessun avvocato. Nessun delitto è stato scoperto a loro carico, se non quello di appartenere al gruppo anarchico comunista.

L'accusa non tentò nemmeno di stabilire la loro partecipazione negli attentati anarchici commessi in Varsavia. L'attitudine dei nostri compagni fu eroica, tutti si sono altamente dichiarati anarchici comunisti e hanno derisi i loro carnefici gallonati. Al più giovane, Rifkind, il presidente del tribunale domandò: *Come vi chiamate ? — Anarchico comunista. — Qual è il vostro mestiere ? — Fabbricatore di bombe.*

Dinnanzi allo stesso tribunale comparvero due ragazze anarchiche; esse furono sepolte vive nelle tombe di Schlessenbourg, delle quali la stampa europea annunciò la sparizione, dietro l'assicurazione del signor Witte. Gli anarchici di Varsavia sono ben decisi a vendicare lo assassinio delle loro compagne. Essi negli ultimi di febbraio hanno lanciato due altre bombe che provano alla polizia ch'essi non sono ancora tutti sterminati.

Le esecuzioni di Varsavia non sono che il principio, molti anarchici attendono la morte nelle prigioni. A Odessa cinque di essi sono già stati fucilati senza processo.

Il processo dei due coraggiosi uccisori del feroce Bogdanovitch, vice governatore di Tamboff, caratterizza bene la giustizia russa. L'uno era l'operaio K. di Tamboff, l'altro uno " sconosciuto " che veniva di Saratoff e che dubitiamo molto esser egli uno dei nostri.

Il signor Bogdanovitch mise a fuoco e a sangue tutti i villaggi della provincia di Tamboff per "pacificare„ i contadini, i quali a migliaia furono frustati fino alla morte, fucilati, mitragliati. E quando egli cadde sotto le rivoltelle vendicatrici dei due operai fu una gioia generale e si pianse quando dopo dieci giorni d' agonia morí Bogdanovitch, poiché la sua morte coincideva con l'esecuzione dei suoi due giustizieri.

Essi vennero giudicati da un consiglio di guerra e si rifiutarono di rispondere a tutte le domande. Il loro avvocato fu arrestato in piena udienza e imprigionato: essi vennero condannati alla forca, ma nessuno condannato di diritto comune, neppure colla promessa di una grazia, volle acconsentire a compiere l'opera infame. Allora parecchi cosacchi si offrirono, ma come il codice militare russo proibisce ai soldati d'impiccare, i due condannati vennero fucilati.

. . . .

. . Se qualunque sollevamento armato, da qui a qualche mese, si renderà impossibile, all'opposto gli attentati individuali andranno aumentando: e se non sarà la bancarotta che farà saltare il resto dell'oligarchia plehwiana sostenuta coll'oro della repubblica francese, la dinamite la fará saltare.

Un anarchico russo

ANARCHISMO NEL BRASILE!...

E perchè ?

III

Ma un coso qualunque, dottore indubbiamente, che certo aspira ad essere eletto deputato, magari col voto dei defunti, interloquisce anch'egli:

— Anarchismo nel Brasile !!... E perchè ?... Qui il potere è immensamente decentralizzato: l'autonomia va dagli stati ai municipii... e la riforma elettorale, andata ultimamente in vigore, viene a diminuire il potere delle oligarchie partitaria che per caso si fossero formate (ereditá dell' antico caccichismo) garantendo all' opposizione la sua brava rappresentanza e ponendo il governo e le varie amministrazioni sotto il di lei rigido controllo. Che volete di più ? Andate a predicare la rivolta in Turchia, l'insurrezione in Russia, ma non da noi nel paese della libertà e della legalità... Dove il governo opprime il popolo e questo non ha difesa; dove la legge é emanazione della volontà di un dittatore, o di una ristretta satrapia l' anarchismo si comprende ed é inevitabile, ma qui nell' ampio regime del sistema parlamentare, anarchismo !... e perché ?

Ah !... illustre, molto illustre candidato, del governo o di un partito, come voi ragionate bene... come si sente in voi colui che sarà eletto domani, dal voto libero, cosciente é spontaneo del popolo... che quando vota, lo fa mettendo nell' urna una busta chiusa, nella quale ignora i nomi che vi stanno scritti e che gli fu consegnata dal padrone o dal delegato, sotto pena, non consegnandola, di essere licenziato o carcerato. Voto libero, e spontaneo, e cosciente, dato in cambio di cinque mil reis, di un paio di scarpe, di un cappello, di una protezione promessa, di una multa liquidata, di una condanna passata in archivio... proprio te meritavi di essere presentato a dimostrare l' innecessità dell' anarchismo ! Ma torniamo al caso qulunque: l' elettore non è una bestia ragionevole: ogni ironia si spunta contro l' idiotismo cronico della massa acefala...

Si, illustre candidato al saccheggio del pubblico erario, voi parlate molto bene.. ma i fatti, ohimè ; vi contraddicono.

Come quelli che vi eleggeranno, senza conoscere ne' voi, ne' vostra madre, voi non conoscete metà delle materie su cui andrete a legiferare. Cattivo medico, andrete a giudicare di agricoltura, infelice leguleio vi occuperete di scambi internazionali; fazendeiro rovinato, elaborerete leggi di economia sociale... Voi, l' incapace del vostro ufficio, il cattivo amministratore dei vostri interessi, dal voto di mille imbecilli fatto d' un tratto sapiente, amministrerete un paese ed assurgerete alla capacità enciclopedica...

Ma in veritá a voi poco importa se il potere sia decentrato, se la legge sia un mito, se l'ignoranza vostra un fatto, e se, a parte le apparenze, qui come a casa al diavolo, chi governa non è il parlamento, ma quattro o cinque filubestieri della politica, dominanti sulla nazione, sugli stati, su i municipii, mercè la complicità di tutti i loschi affaristi e l' acquiscenza d' un popolo snervato dall' alcool, dalla religione e ... dal sole tropicale.

Voi non andate lassù nemmeno a difendere un principio, quì manca anche questa gherminella rettorica... voi andate là a rappresentare gli interessi del partito che vi ha fatto eleggere; voterete, pro e contro secondo l' ordine che vi sarà trasmesso dal vostro direttorio politico, senza curarvi di quale infamia vi rendete complice, impossibilitato a ribellarvi alla disciplina partitaria, poichè non ubbidendo ai voleri del cacique, di cui siete umile cliente, perdereste la lauta prebenda.

Ma a parte la personalità vostra meschinissima che non passerá alla storia, ma registrata appena sul " Diario Official „ nel quale il vostro nome appare sempre ed unicamente, davanti a una laconica approvazione, osserviamo la finzione parlamenlare a cui sacrificate, incenso e mirra, l'oro... guardando per voi.

Chi fa le leggi non è il parlamento, egli le vota appena, l' opposizione fa un po' di chiasso a volte... tanto per dimostrare che c' è, ma la legge passa sempre, con emende superficiali, fatte per dar lustro al parlamentarismo...

Elaborata dall'alta camarilla dei pochi furbacchioni, viene presentata, la legge al parere dei furbi minori, rappresentanti il popolo sovrano... quello che, se dalle gallerie protesta, vien preso a sciabolate...

Ma l' alta camarilla, il governo, sa che la legge sarà approvata; potrà anche dirvi con precedenza, per quanti voti...

Il governo ha sempre una maggioranza a suo favore, poichè ha la chiave del Tesoro ed il libretto degli impieghi. Un deputato che vota contro il governo, quando non è un povero idiota, è uno che calcola nell'avvenire e mette a frutto la sua fame di oggi. Perchè, é noto, di tanto in tanto, i partiti al potere si sostituiscono. Gli interessi della borghesia reclamano queste mutazioni di scena... queste turlupinature alla buona fede del pubblico... Ed allora accade che il rigido deputato opposizionista, riceve il prezzo... della sua fede inconcussa e sale in alto a praticare precisamente quello che rimproverava ai suoi avversari di ieri.

Il parlamentarismo adunque è un di più: è un po' di belletto sulla faccia losca del principio di autorità e, nello stesso tempo, un'altra sanguisuga sulle arterie della nazione.

Mistificazione escogitata per ritardare il crollo degli antichi sistemi, non vi fu governo che non si oppose a concederlo, per lasciar credere che difatti in esso esistesse l' humus della più larga democrazia.

La veritá è, che la fiducia del parlamento ha allontanato il popolo dal buon cammino della sua emancipazione; l'elezioni sono una valvola di sfogo all'ebollizione del malcontento delle masse; e quando le caldeie minacciano scoppiare, i governi aprono i rubinetti del parlamentarismo e lasciano che un qualche ambizioso scamiciato salga a patteggiare loro.

E lo scamiciato si torna complice della tirannia: dagli alti cieli del potere principia a sentire schifo per la piazza, e lentamente scivolando sulla via del tra-

dimento, finisce col servire da tirapiedi al boia per aiutarlo a strangolare il popolo.

Eppoi l'assurdità del parlamentarismo nella sua funzione sociale, è manifesta. Si nega ai contadini la capacità di intendersi d'agricoltura e la si accorda ad un giornalista; si nega ai ferrovieri il diritto di sapere organizzare i trasporti e se ne riconosce idoneo un medico; si nega al produttore di poter intendersi direttamente col consumatore e si incarica un industriale di legiferare negli interessi del pubblico...

Congrega di appaltatori e professionisti, vissuti generalmente fuori dalle necessità della vita, non può pretendere di regolarè il funzionamento della società, poichè mai ne seppe l'intimo manovrare...

Degli oziosi che stabiliscono leggi per l'operaio, non è forse il cumolo dell'ironia e della sfacciatagine ?...

Degli imbecilli, o per lo meno delle mediocritá, che si arrogano di tutto sapere e di tutto dirigere, non è lo assurdo elevato a canone di governo ?...

— Ma il popolo è incapace di governarsi...

Ed allora lo è anche di scegliere i suoi governatori...

— Ma, infine il parlamentarismo non è pianta indigena del Brasile; a Vienna a Berlino, a Madrid, ad Atene... è, salvo leggere sfumature, nostro specchio. Noi l'abbiamo importato...

Esattamente, il parlamentarismo è contraddizione, insufficienza politico-amministrativa e mistificazione, dovunque egli vige... e perciò l'anarchismo che lo combatte, ha la sua ragione di essere, dovunque esiste tirannia più o meno mascherata da finzioni supposte democratiche...

G. D.

NEL PAESE DEGLI ONESTI

In questa S. Paulo, dove la camorra troneggia al disopra delle istituzioni e delle leggi, dove le più losche speculazioni si esercitano con una sfacciatezza ripugnante, dove Sbirri, Massoni e Sacerdoti di tutte le religioni vanno di comune accordo per meglio gabbare il popolo, dove i piú orrendi delitti si commettono con generale consentimento, dove tutto è fango, e dove si è stabilito il ricovero di delinquenti volgari fuggiti da tutte le parti del mondo, e di altri che vi sono accorsi per delinquerci, in questa San Paolo dico, si ha generalmente l'abitudine di parlare sempre in nome della Dea *Onestà*.

Come gli affamati che parlano dl pane, i disperati di denaro, le sgualdrine d'onore, i senza tetto di grandi palazzi, ecc., ecc., così i disonesti hanno bisogno di ripararsi sotto le quinte dell'onestà. E qualcuno che ha dato prova di essere al pari degli altri possedente tutte le buone qualitá per adattarsi all'ambiente, ha la gran colpa di spacciarsi e farsi spacciare per Onesto.

Ma io non voglio scendere a personalismi, ma voglio esaminare framezzo alle diverse classi che compongono questa società, se possibilmente si può riscontrare in alcune di esse la minima, la microscopica parte di Onestà.

OSSERVIAMO

"Anzitutto tengo a dichiarare che io non sono onesto.„

Lo sono forse i governanti che gravano di imposte insopportabili al popolo per opprimerlo e schiacciarlo?

Lo sono forse i ricchi che per mezzo del capitale mantengono le multitudini nella più squallida miseria?

Lo sono forse i preti i quali con una coscienza più nera delle sottane con cui si coprono hanno sempre cercato di mantenere il popolo nell'ignoranza per meglio derubarlo nella nascita, nella vita e nella morte?

Lo sono forse tutti questi briganti arrigimentati alti e bassi i quali si mettono a disposizione dei governi e dei ricchi per difenderli?

Lo sono forse gli industriali, piccoli e grandi, che fanno lavorare gli operai per un salario irrisorio e senza pagarli molte volte?

Lo sono forse i *fazendeiros* che non hanno mai pagato i coloni se non col *chicote*?

Lo sono forse i cavalieri d'industria che speculano sul corpo delle vergini peccatrici?

Lo sono i giudici, i giurati e gli avvocati che compilano le sentenze a secondo della somma che ricevono?

Lo sono le spie, i camorristi, i truffatori, i falsari, i ladri di alto rango che infestano questa S. Paolo?

Lo sono i pennaiuoli prostituiti alla borghesia che intingono la penna nelle casse... più o meno ripiene? questi ultimi sì che realmente possono parlare di onestá. Beati loro!

Sarebbe troppo lunga la filastrocca a volerli nominare tutti, e per non rubare molto spazio chiuderò la lista coi cretini *onesti*; cioé quei poveri diavoli che si effannano a giustificare tutte le azionaccie dei dottori della truffa.

Contro questi, cosa farci? essi non sanno. Gesú li abbia in gloria!

L'ONESTA'

Ecco la febbre invadente che ossessiona tutte le birbe matricolate, il canagliume degli affaristi, la camorra trionfante, e il cretinismo impotente degli adulatori, di quei cani che mettono sul piedestallo i furbacchioni che li lisciano il pelo dal verso.

E i disonesti chi sono?

Sono la schiera di reietti, l'interminabile esercito di lavoratori rinchiusi negli ergastoli della produzione, a guisa di galeotti. L'esercito dei sofferenti che sudano nei campi, l'esercito innumere delle miniere, di cui l'unica risorsa è di rimaner sepolti vivi. Triste spettacolo accaduto di questi giorni in Francia.

Questi sono i disonesti: coloro che sudano per mantener gli onesti.

Almeno ognuno avesse il coraggio di rivendicare i titoli proprii; ma nossignore, quanto più furfanti si è, più si vuol aver diritto all'onestà.

Anch'io comincio a credere come Massimo Gorki che un buon farabutto è di molto superiore ad un falso uomo onesto.

Un disonesto

La notizia data da un giornale quotidiano e da noi commentata, affermante che gli anarchici sindacalisti Manoel Moscoso e Edgard Leuenroth avevano accettato l'incarico dalla *Federação Operaria* di S, Paulo di andare a offrire i loro buoni uffici per ristabilire l'"armonia„ fra gli scioperanti di S. Bernardo e i loro struttatori, non era vera. Essi — stando a quanto ci ha dichiarato il Moscoso — non si sognarono nemmeno una tal cosa, poichè come anarchici non intendono di conciliare in nessuna occasione gli operai coi loro aguzzini; solo andarono in S. Bernardo per vedere qual piega prendeva lo sciopero, e a informarsi sulle triste condizioni degli operai e operaie delle due fabbriche di tessuti esistenti in quella borgata.

Noi siamo lieti di chiarire le cose e prendiamo nota della dichiarazione del Moscoso.

A S. Bernardo andarono per ristabilire l'*armonia* fra capitale e lavoro i signori Alcibiade Bertolotti e Dante Ramenzoni, però gli scioperanti con buoni modi li dissero che non abbisognavano di mediatori.

La lezione è stata buona e ci auguriamo che sia compresa.

Parla un templario d'Hiram

Riceviamo e pubblichiamo:

Benchè massone sono costretto a riconoscere l'interessamento altamente umanitario che ha messo la *Battaglia* per smascherare le pie spose di Gesù che cacciarono dallo spedale italiano l'ammalato eretico Domenico Flosi, vecchio militante di associazioni liberali, e benefattore disinteressato di non pochi ff.'.

A malincuore devo confessare che il Flosi nell'ora del bisogno si vide voltare le spalle dai suoi antichi ff.'. e cugini, fra cui il signor Galati un 30.'. nel nostro sacro tempio, nonchè consigliere dell'ospedale Umberto I°, il quale richiesto da vari amici di adoperarsi per far entrare il Flosi in detto ospedale, promise di andare a trovare l'amico ammalato e di adoperarsi in proposito, ma poi nulla fece.

I medesimi amici andarono poi alla Lega del *Ponte Grande* per vedere di ottenere qualche aiuto, ma quei bravi zucconi duri che ne reggono le sorti rifiutarono qualsiasi sussidio, poichè senza dubbio la cassa, nella quale il Flosi ha versato parecchi soldi, non ha nulla per gli ammalati, ma solo per ubbriacare il consiglio e far ballare le gentil signorine...

E qui non è tutta l'odissea del Flosi. Egli per entrare all'ospedale dovette pagare 10$000 al dottor Priore per una visita, e poichè non ve n'erano che sette dei mil reis da dargli, insisté tanto che vari amici dovettero mettere fuori i tre mil reis mancanti per far tacere il dottore. Cos'avvenne poi l'ha detto la *Battaglia* il dottor Priore scacciò dall'ospedale italiano Umberto I° Domenico Flosi, detto Pariana, perchè non volle recitare le *avemmarie* colle monache, nè confessarsi col frate "nemico degli usurpatori„ e della unitá d'Italia.

Devo cominciare a credere che i miei ffr.'. sono degli ingrati al puri dei *cugini* della carboneria da burla?

Grazie dell'ospitalità.

Un massone

UBERABA CATTOLICA

Piglio un po' di coraggio e mi presento a voi caro Ristori, acciò diate posto nel vostro giornale anarchico a queste poche parole, onde far conoscere, qual cosa a questi perduti dei vostri abbonati, di ciò che qui compie la santa madre chiesa cattolica, "epistolorica romantica„, i cui progressi o regressi morali sono tanti.

Certo che direte: Scritti cattolici in un periodico anarchico! ? Ma io tento con un pò di faccia tosta (del resto tutti i miei correligionari hanno questa divisa) e chiedervi posto, poichè dite, che il giornale è libero per chiunque, non pensando per ciò a negamelo ancorchè ciò che scrivo, tenda a convertire qualche vostro compagno.

Dunque, eccomi a darvi un cenno della religiosa specula:... (Oh! già stavo per dire eresie) in Uberaba.

Non gli ho contati, ma più che certo contiamo cinquanta fra preti di pezzuola bianca al collo (servirà questa per bava?) domenicani, francescani, e salesiani, fuori il vescovo, i suoi segretarii, il vicario altri particolari, le monache che non sono poche e il diavolo che li port... eh! eh! eh! non so cosa mi viene alla testa sta volta.

Una vera carica insomma; e francamente non esco di quì ne' a darmi dei dolci, poichè già che ci sono é meglio approffittare per guadagnarmi l'inferno. (Uff! l'ho detta grossa) dico il paradiso, perchè qui non si fa altro che mangiare suoni di campane, bere paternostri e salveragine, divertirci con le sante p...rocessioni pigliando in giro quel pezzo di legno di S. Antonio; il masso di pietra di S. Bastiaccio; il gesso della b...adia e tutti quei cari b...ei ornamenti che furono santi miramuccolosi e che voi non volete più riconoscere.

Dalle due mattutine, abbiamo segni di campane alla chiesa di S. Do-me...nico, e d'ora in ora tocca fino a giorno. Chi potrà dunque dire che questi domenicani non lavorano?

Io dico le mie maled...orazioni perdio, a letto, peró non cosí saranno le donnette che certo pregheranno per tutti nell'a...rrivare, dopo un'affannosa salita il sant...uario del signore.

Molti dicono che quelle toccatine sono chiamate, per le loro beate, acciò possono pigliare un rintresco, ma invece calunnie! calunnie per cristo!

E' vero che nulla di difficile, massima con i miei cari domeni-cani, i quali poco lavorando e meglio mangiando e bevendo, tanto che paiono elefanti, debbono menarcisi come cani arrabbiati.

Però non è possibile, giacchè pare che una volta una bella roba ne scoprí una che usciva dalla porta dei frati (attigua questa a quella della chiesa), e accompagnatala fino a casa, volle pur questo bravo pezzo di boia approffittarne minacciandola al contrario di darne pubblicità (e ci riuscì, sapete ?)

Infine tutto qui va bene, senza poco e mai molto scandalo, camminando per ciò la strada retta, che reca questo popolo b...uono al forte del... p...aradiso.

Abbiamo chiese in quantità; società cattoliche a bizzef: scuole, (per gloria di dio e volontá dei rappresentanti del popolo) solo di preti; miseria in arciabbondanza; elemosinanti, un numero immenso: e se ciò non bastasse abbiamo il governo mineiro che con le sue imposte piccoline da far sangue, ci aiuta ad aggravare le nostre penitenze, affinchè guadagnassimo al suon di sudori e penurie il paradiso celeste.

E poi venite voialtri a dir che dove vi sono molti preti non si sta bene.

Vi conto dei perduti figli, e se non fate presto a fare la rivoluzione sociale andate diritti e difilati all'inferno, dove vi toccherà stare contro vostro piacere con i preti che voi tanto odiate.

Mogyana, 12-3-006.

Cattolico A. R.

Dal Paraná

L'elezioni per il presidente e vice-presidente della repubblica, corsero con una freddezza straordinaria, e ciò si spiega dal non essere in giuoco nessun interesse particolare delle camarille locali.

Il cosidetto partito opposizionista si é astenuto: misteri dei dietroscena politici che solo il futuro potrà svelarci. Non per nulla anche Lauro Sodrè andette alle acque di Caxambù!!

La mancanza di elettori però non impedirà che risulti una votazione più o meno splendida. Ad onta della nuova legge elettorale, l'elezioni continuano ad essere le stesse. Un fatterello vi documenterà, came le leggi sono... " Ma chi pone mano ad elle?

Per rivalità professionale tra due galoppini del partito governista, un di loro sottrasse già da tempo ad un elettore che vantava del suo branco, il diploma, che è necessario presentare per essere ammesso a votare, di maniera che per due volte l'elettore si astenne, ma questa volta, anche senza diploma, si presentò alle urne e votò.

Violazione di legge allora. Ma il tale elettore non fu l'unico...

***

Triste e sotto una pioggia dirotta e continua il carnevale... di cui forse si fará una ripetizione, se i preti non s'oppongono...

Ma in verità Momo sta agonizzando, già da anni... e si regge su i puntelli della imbecillità, a malappena.

Che muoia una buona volta!...

***

Leggo ora un manifestino che invita ad una riunione gli operai per domenica prossima...

Pare che vogliano fondare una federazione operaia...

L'unione fa la forza, non c'è che dire: ma cento, mille pecore messe insieme, continuano ad essere sempre pecore, e chi della loro associazione si avvantaggerá sono i signori lupi... che le troveranno a piú facile portata.

Curytiba 3 marzo 1906

L'uomo che ride

IL LAVORO DEI FANCIULLI

In Villa Prudente havvi un fabbricante di sapone, certo Annibale Pepi, il quale non impiega altro che ragazzi, e li sfrutta indegnamente.

In questa fabbrica i fanciulli lavoratori sono esposti alla morte. Il locale è umido, insalubre; la giornata di lavoro é di dodici o tredici ore.

La morte che aspetta questi poveri ragazzi é una morte lenta, un lento disfarsi del loro organismo: l'umidità, la fatica soverchia e continua durante un orario superiore a quello a cui son sottoposti generalmente gli uomini, esauriscono i fanciulli, nè arrestano lo sviluppo fisico, per cui il loro sangue perde ogni forza di resistenza, e presto o tardi dopo la "caduta„ e le "ricadute„ si formano uomini imperfetti, malaticci, che se ne vanno come tante foglie secche al primo spirar di vento.

A tutti questi mali ve n'è ancora un altro da aggiungere: il signor Annibale Pepi percuote i fanciulli lavoratori. Se non credete prendetevi la pena di andare nel sobborgo di Villa Prudente e chiunque vi testimonierà la verità di queste cose.

Ma — direte voi — e i genitori di quei fanciulli non si preoccupano di nulla? Essi sono dei poveri diavoli carichi di famiglia, pieni di miseria, e la miseria spezza le fibre più forti, rende gli uomini vigliacchi.

Uno che lo sa

Dalle Caienne Brasiliane

Nello scorso mese un povero colono, di cui non abbiamo potuto avere il nome, dovendosi recare in Italia, andò — dopo aver chiesto il permesso — nella "fazenda„ *Santanna*, di proprietà del signor Cicero Bastos, per dare l'addio a dei parenti che quivi lavorano.

Appena egli ebbe messo piede nella "fazenda„, i *capangas* — d'ordine dell'amministratore José Vilena — l'acciuffarono, lo legarono ad un tronco d'albero e poi giù botte da orbi. Quando questi infami cessarono di battere, avevano consumati i *chicotes* e il colono grondava sangue.

Chi farà giustizia a questo povero paria?

***

Eccone un'altra. — Nella "fazenda„ di proprietà del signor Souza Mireilles, "chefe„ politico di questa comarca, l'ultima domenica di carnevale, alcuni coloni si unirono per passare gli ultimi dí della festa di Momo, Nel mentre che la compagnia si divertiva sopraggiunse un nero che menò, senza dire né che nè come, ad uno di essi una tremenda "chicotada„. Allora la comitiva se ne andò brontolando, facendo un po' di strepito, senza però avere il coraggio di castigare l'aggressore.

Quando i coloni si furono ritirati in casa videro l'amministratore certo Mesquita che si dirigeva verso le abitazioni; essi credendo che egli si recasse colà per mettere la parola di pace stettero cheti dinanzi alle porte; ma l'amministratore meditava qualcosa di terribile: appena fu dinnanzi a due coloni fratelli, li dette, senza pronunciar verbo, una potente falciata per uno: l'uno e l'altro caddero a terra privi di sensi.

Compiuto ch'ebbe questo delitto l'amministratore, con parole di minaccia, impose ai coloni di non parlare con nessuno dell'accaduto.

Uno di questi disgraziati si trova ancora costretto a letto per la gravità della ferita riportata. Il nome di questi due fratelli è Pauser.

Notizie più dettagliate non abbiamo potuto avere, sia del primo come del secondo fatto, poichè i coloni sono terrorizzati: la tortura e la morte sono i castighi che pendano sul loro capo.

Altro che schiavitù. E dire che vi è ancora qualche furfante che osa dire che da dieci anni a questa parte le cose sono mutate in meglio per i coloni. Vigliacchi! Vigliacchissimi!

S. Rita do Passa Quatro 13-3-906.

Un gruppo di progressisti

EVOLUZIONE E RIVOLUZIONE

di ELISEO RECLUS

(*Continuazione vedi numero precedente*)

Che cosa significa questa evoluzione generale della societá, se non che si produce una tendenza ognor più grande verso l'eguaglianza con tutte le sue conseguenze pratiche? E l'istruzione che si diffonde sempre più e che senza posa lavora a coltivare gli intelletti e nello stesso modo a dar loro il medesimo concetto delle cose, non contribuisce a trascinarci nella via dell'eguaglianza? E quando parlo dell'istruzione, dico principalmente di quella che si dà fuori della scuola, nella via, nell'officina, davanti alle baracche delle fiere, al teatro, nelle carrozze delle ferrovie, sui battelli a vapore, davanti ai passaggi nuovi, nelle cittá straniere. Quasi tutti viaggiano adesso, sia per lusso sia per necessitá. Non una riunione in cui non si trovino persone che hanno veduto la Russia, la Australia, l'America! I grandi orizzonti si schiudono a tutti. I ricchi viaggino più dei poveri, e vero; ma essi viggiano comunemente con più metodo e precisamente il lusso, i godimenti degli alberghi non permettono loro d'apprezzare le differenze essenziali di terra a terra, da popolo a popolo. E la grande scuola del mondo esterno non mostra egualmente i grandi prodigi dell'industria umana ai poveri ed ai ricchi, a coloro che hanno ottenuto queste meraviglie col loro lavoro ed a coloro che ne profittano? Ferrovie, telegrafi, macchine idrauliche, perforatrici, fiammiferi a combustione spontanea: il disgraziato vede tutte queste cose bene quanto il potente, ed il suo intelletto non ne è meno colpito. L'applicazione di alcune di queste grandi conquiste della scienza ha fatto sparire il privilegiato. Conducendo la sua locomotiva attraverso lo spazio, raddoppiandone le celerità ed arrestandone il corso a suo piacimento, il meccanico si crede forse l'interiore del sovanno che corre dietro di lui? No senza dubbio.

Fuvvi un tempo in cui la grande maggioranza degli uomini nasceva, viveva schiava e non aveva altro ideale che un cambiamento di servitú. Mai veniva loro al pensiero che "un uomo ne vale un altro„. Essi hanno imparato ciò adesso, e comprendono che questa eguaglianza virtuale data dall'evoluzione deve cambiarsi ora in eguaglianza reale mediante la rivoluzione. I lavoratori istruiti dalla vita conoscono anzi certe leggi economiche molto meglio degli economisti di professione. Havvi un solo operaio che non rimanga indifferente alle questioni di imposta progressiva o di imposta proporzionale e che non sappia che tutte le imposte sono pagate alla fin dei conti dai più poveri. Havvi un solo operaio che non conosca la terribile fatalitá della "legge di bronzo„ che lo condanna a non ricevere che una pietanza di miseria, cioé il salario che gli impedirà appena di morir di fame per la durata del lavoro? La dura esperienza gli ha fatto conoscere abbastanza questa legge fatale dell'economia politica.

Cosí qualunque sia l'origine dell'istruzione, tutti ne approfittano e il lavoratore non é che quegli che ne prende la minima parte. Che una scoperta sia fatta da un borghese, da un plebeo, che lo scienziato si chiami Bernardo Pelissy, il cancelliere Bacone, o il barone Humboldt il mondo intiero utilizzerà le sue ricerche. Certamente i privilegiati vorebbero serbare per loro il beneficio della scienza e lasciare l'ignoranza al popolo, ma il loro desiderio egoistico non potrebbe più compiersi. Essi si trovano nella situazione di quel mago delle Mille e una Notte che ha dissuggellato il vaso in cui da diecimila anni dermiva un genio rinchiuso.

Essi vorrebbero farlo rientrare nel suo ritiro, chiuderlo sotto triplice suggello, ma hanno perduto la parola della congiura ed il genio trovasi libero.

E questa libertá della volontá umana s' esercita adesso in tutti i sensi; essa prepara non piccole rivoluzioni parziali, ma bensì una rivoluzione generale. Nell' insieme della società, in tutte le sue manifestazioni si prepara il cambiamento. I conservatori non si sono sbagliati quando diedero ai rivoluzionari il nome generale di nemici della religione, della famiglia e della proprietá. Ma siccome queste parole vengono adoperate in un senso odioso, io devo limitare la portata che lor danno gli stessi socialisti. Si, gli anarchici respingono l' autoritá del dogma e l'intervento del sovrannaturale nella natura, ed in questo senso essi sono nemici della religione. Si, essi vogliono le unioni libere basate soltanto sul reciproco affetto, sul rispetto di sè e della dignitá altrui, ed in questo son nemici non della famiglia, ma della famiglia giuridica. Si, essi vogliono sopprimere l'accaparramento della terra e del capitale per renderli a tutti ed in questo senso sono i nemici della proprietà.

La corrente popolare, il flusso ci trasporta dunque verso un avvenire molto differente dallo stato attuale delle cose, ed invano si tenta d' innalzare bastioni d'ogni sorta per fermarne il destino. Di tutte le dighe, la più solida, quella della religione ha perduto molto della sua potenza. Si sa: dessa da tutti i lati fa acqua, pende e non può mancare di essere sommersa presto o tardi. Io voglio ben guardarmi dal ferire coloro tra i lettori che sono cristiani, o che si credono tali, ma qui io tratto una questione di storia, e desidero di trattarla con la libertá di giudizio che appartiene allo storico.

Qui come dappertutto, le grandi preoccupazioni sono fuori della chiesa; esse si portano verso la politica e specialmente verso i grandi affari. I principali rappresentanti di questa società pretesa cristiana sono gli ebrei "re dell' epoca". E tra coloro che s'occupano di cose elevate, della scienza, dell'arte, della poesia, qual'è il numero di quelli che senza esserci costretti, s'occupano di teologia? Entrate nell' Università di Ginevra. In tutti i corsi: medicina, storia naturale, matematiche, giurisprudenza voi troverete uditori volontari; dappertutto, meno ai corsi di teologia. La religione cristiana assomiglia ad uno strato di neve che si fonde al sole; se ne vedono qua e là traccie, ma sotto le striscie di un bianco sudicio si mostra giá la terra sbarazzata dalle sue brine.

Questa religione che si stacca dalla societá europea come un vestito, era pertanto molto comoda per spiegare la miseria, l'ingiustizia e le ineguaglianze sociali. Essa aveva una soluzione per tutto: il miracolo. Una volontà suprema aveva tutto ordinato, tutto regolato anticipatamente. L'ingiustizia era un male apparente, ma preparava un bene avvenire. "Ai piccoli degli uccelli, Dio dà il pasto! Agli afflitti prepara la felicitá eterna. Le miserie di quaggiù non sono che le foriere delle felicità di lassù!" Finchè l'oppresso ha creduto queste cose, non si cessò dal ripetergliele, ma questi argomenti hanno perduto il loro valore e non si trovano quasi più che nella piccola letteratura dei trattati religiosi; essi escono appena dalla sacristia. Che cosa fare per sostituirli? Poichè l'operaio non crede più al miracolo, si potrà forse farlo credere alla menzogna?

(La fine al prossimo numero)

DALL'INTERNO DELLO STATO

Piracicaba

(*Ferro e fuoco*) — In questa località esiste un "Engenho" per la fabbricazione dello zucchero, proprietá di una Società anonima, diretta da un brigante che tratta gli operai come tanti iloti.

Ora, essendo scaduto il contratto fra la compagnia e i coloni che coltivano la canna il bravo gerente delle sanguisughe anonime vuole — e ci riescirà data la incoscienza dei coloni — ribassare il prezzo d'ogni *carro* di 1.500 chilogrammi di canna da 12 *mil reis* a nove.

Se questo contratto, come è probabile, verrá imposto ai coloni, questi disgraziati si troveranno in una posizione tremenda, poichè col prezzo attuale di 12 *mil reis* per ogni 1.500 chilogrammi di canna, essi devono assoggettarsi a una vita da bruti, indebitandosi; in una parola col nuovo contratto i coloni dovranno patire anche la fame.

I coloni si sono rivolti al delegato Joaquim per veder di commuovere il gerente affamatore, ma costui ha chiesto prima 5$000 a ognuno di essi, poi li ha risposto che il gerente... deve dipendere dalla compagnia.

Gli operai che lavorano nella raffineria sono trattati pure al pari dei coloni: essi guadagnavano 2$000 per un lungo giorno di lavoro, ma il gerente li ha imposto una ritenuta di 200 reis, cosí non vengono che a percepire attualmente 1$800. Son tutti padri di famiglia e come facciano a vivere io non lo so.

Il gerente lui se ne infischia poiché riceve uno stipendio annuale di 12.000 lire dalla compagnia, più il 10 per cento sugli utili. Quando gli operai si decideranno a mandare al diavolo questi vili che li riducono alla fame?

***

Il vicario di Piracicaba si è rifiutato di battezzare il figlio di una coppia che si amò senza chiedergli il permesso. Ora io vorrei sapere — non per me che me ne strafotto —: se il bambino é nato, dio l'ha pur voluto ed egli non ha certamente colpa nessuna se i suoi genitori han fatto il comodo loro per metterlo al mondo, ma come dice Guerra Junqueiro "... se a mãe não pagou, que pague o filho. E' a doutrina da egreja".

Non sarebbe poi stato meglio, giacchè avevano avuto il coraggio di amarsi senza dirlo al prete, che avessero lasciato vivere senza tante cerimonie il loro bambino?

Soccorro

(*Luiz Sicco*) 12-3-1906 — UN VINTO

Il giorno 28 del mese scorso in una misera stamberga, nei dintorni di questa cittá, il brasiliano Antonio Bertoldo de Freitas, vedovo, padre di numerosa prole, lavoratore indefesso, trovandosi nella piú squallida miseria stretto dai creditori non sapendo come sfamare i suoi figli ancor teneri, in un momento di sconforto supremo, attentava alla sua vita sparandosi un colpo di fucile sotto il mento.

Venne raccolto in uno stato miserando e condotto in un reparto di queste carceri pubbliche (figuratevi che razza di ospedale) sotto la cura del dr. A. de Campos Seabra.

Ma come si sa in simili casi un medico per quanto sia cosciente e umanitario non avrà mai quella diligenza, quello scrupolo che avrebbe trattandosi di persona agiata che paga e non lesina sul prezzo.

Queste autoritá che non vogliono incomodi minacciarono spedire i Freitas in S. Paolo contro la sua volontà, allora il cittadino Francisco de Lama lo fece condurre nella sua misera catapecchia e lí sarebbe morto come un cane senza cure e senza mezzi se due persone davvero di cuore generoso che sono il medico D'Anna e il degno chimico Josè di Toledo non badando a sacrifizi, ne' all' interesse non fossero accorsi in suo soccorso, cosicché oggi si può dire quasi fuori di pericolo.

I nostri borghesi a pancia piena spalleggiati dalla stampa locale si ostinano a voler ritenere il de Freitas squilibrato e pazzo, e sia pure ma chi non diventerebbe squilibrato e pazzo trovandosi in tali condizioni precarie? Noi lo riteniamo una vittima della società attuale nè più ne' meno, una vittima immolatasi all' ingordigia capitalista che vive sul prodotto delle fatiche altrui.

Oggi noi siamo stati a visitarlo, nel medesimo tempo che il medico d' Anna giungeva per prestargli le cure, che lì alla presenza di diversi nostri compagni operò la ferita estraendo con buon successo la stoppa della carica mettendo i brividi in tutti gli astanti. Sia lode alla scienza, alla nobile arte di lenire le sofferenze dell'umanitá.

Un gruppo di compagni compreso l'umile scrivente cercarono, secondo le loro misere forze pecuniarie, lenire la sciagura che colpisce il paria del lavoro iniziando una colletta per supplire alle prime necessità, a cui i cittadini corrisposero con vero slancio.

Il Freitas si trova oggi fuori di pericolo, secondo quanto afferma il medico, e noi gli auguriamo una pronta e sollecita guarigione.

Batataes

Lunedì sera, in questo teatro, gentilmente concesso, ebbe luogo la conferenza Ristori. Alle 7 in punto, il teatro era rigurgitante di pubblico. Nè mancava l'elemento intellettuale. Dato il concetto triste che si aveva degli anarchici e trattandosi appunto di una conferenza anarchica, si attendeva uno scoppio di dinamite, ma.., invece fu un vero scoppio dottrinario d'idee nuove combattute prima perché malintese, ed applaudite durante tutta la conferenza che durò ben due ore.

Il pubblico che stipava il teatro provó la più buona impressione, e la propaganda fu di una efficacia straordinaria.

Franca

(*Jorik*) — La sera del 14, annnnziata per mezzo di un manifesto diffuso in mezzo al popolo, ed ansiosamente attesa, doveva aver luogo una conferenza del compagno Ristori sul tema; "Massoneria e Clericalismo".

A tal uopo, era stato concesso il teatro, la luce elettrica, gratuitamente, e tutto sembrava dovesse procedere per la meglio. Ma non fu cosí. I fratelli terribili, i papponi incappucciati, i parrucconi della Massoneria — collezione vivente di furfanti e di cretini — inviarono una commissione di *fratelli* dal delegato per far proibire la conferenza, e, non avendo potuto ottenere ciò, obbligarono l'intendente—altro chiericuto incappucciato — a ritirare la chiave del teatro. Cosicché, proprio nel momento in cui il pubblico si affollava alla porta per entrare, un mammalucco spirante idiotismo da tutti i pori dello sporco grugno, massone in corpo ed anima, venne a reclamare, a nome dell'intendente, la restituzione della chiave, e fu giuocoforza rimandare ad altro tempo la conferenza.

Altro che preti! altro che gesuiti! questi loiola ingrembialati, questi *Figli della Vedova* partigiani del libero pensiero (sic!) superano in fatto d' intolleranza, i chiercuti di tutte le religioni. Più birbe dei preti, piú settari dei gesuiti, discendenti in linea retta di Guzman e di Torquemada, sarebbero capaci d'innalzare una forca ad ogni cantonata per impiccarvi tutti coloro che non accettano il catechismo delle loro scroccherie.

Il Libero Pensiero? Ah, farabutti! Ma che intendete voi per Libero Pensiero? Voi lo intendete come quel liberaloide del Giusti che esprimeva in questi termini il suo liberalismo:

Fratelli, ma perdio!
Intendo che il fratello
La pensi a modo mio;
Altrimenti... al macello!

I lavoratori e gli uomini onesti di Franca, sanno adesso con chi hanno da fare. Questi pagliacci da circo, questi uomini burberi che si danno un' aria di sapientoni e delle pose tragicomiche, hanno paura che la luce si faccia intorno alle loro messe, hanno paura che il pubblico conosca le loro pappatoie, hanno paura di affondare nel ridicolo, e non vogliono che si discuta intorno alle loro pagliacciate ed alle loro defraudazioni.

Ma noi non desisteremo pertanto. Essi erano in diritto di mandare a monte la nostra conferenza riprendendosi la chiave del teatro che ci avevano concessa, ma noi siamo in diritto di smascherarli lo stesso, svergognandoli pubblicamente.

Essi sono massoni, e per giunta, partigiani... del libero pensiero, mangiapreti per eccellenza, sono in continua tresca amorosa coi preti. Vanno alla messa in chiesa, si confessano in chiesa, sposano in chiesa, battezzano i figli in chiesa, accompagnano i morti in chiesa, vanno a fare i sacrestani in chiesa, vanno a ricevere alla stazione vescovi ed arcivescovi a maggior gloria della chiesa, tengono attaccati alle pareti del letto tutti i santi della chiesa, seguono scrupolosamente tutti i precetti della chiesa, e i 33 vanno a portare il baldacchino nelle processioni religiose, per morire nelle braccia della Santa Madre Chiesa!

Ah, pezzi di mascalzoni!

Il tricorno del prete in testa vi sta a meraviglia: siete piú cattolici di Pio X e più chiercuti di papa Pecci!

Vergognatevi, farabutti!

Voi credete di aver ottenuto un trionfo, impedendoci la conferenza. L'avete sbagliata! Noi, rappresaglia per rappresaglia, non vi daremo un minuto di tregua.

Per il momento, ci limitiamo a rivolgervi una domanda: dite un po' o papponi, o lotri, o scrocconi, o porci, che é successo nella Loggia di Franca? dove sono andati a finire i quattrini che erano in cassa?

E per ora... arrivederci!

Pirassununga

Giorni sono, conferenza anarchica del compagno Ristori. Scarsissimo pubblico. Cittadina da medio-evo; qui, niente idee, niente movimento libertario. Si vive una vita di tomba. Chi comanda è il parroco. Viva don Procopio!

RIUNIONE IMPORTANTE

Gli aderenti al gruppo *La Propaganda* sono invitati alla RIUNIONE che avrà luogo DOMENICA 18 corr. alle ore 3 p. m. nel NUOVO LOCALE sito in rua MARECHAL DEODORO N. 2, piano primo.

SCIENCIA E RELIGIÀO

Realizou-se na noite de 6 do corrente a primeira conferencia de Oreste Ristori incançavel propagandista do socialismo.

A's sete horas da noite, não obstante a copiosa chuva, o salão da Sociedade Italiana "Patria e Dovere" estava repleto de povo ancioso por ouvir a palavra fluente do illustre conferencista. S. s. prendeu a attenção do numeroso auditorio por mais de uma hora, discorrendo larga e proficientemente sobre o tema escolhido, demonstrando em palavras vigorosas a falsa lé dos pregadores hypocritas que abusam da ignorancia do proximo incutindo-lhe no expirito doutrinas nefastas e perigosas.

Depois de alongar-se sobre varias demonstrações logicas, terminou o tribuno o seu discurso, que foi frequentemente interrompido por caloroso applausos dos ouvintes, tendo sido muito cumprimentado e abraçado ao descer da tribuna.

Hontem, á noite, s. s. devia ter feito nova conferencia no salão da mesma sociedade.

(Dal giornale di "Santa Rita do Passa Quatro".

Giro di propaganda e di riscossione
nell'Interno dello Stato

Il comp. Ristori è partito per un giro di propaganda e di riscossione sulla Mogyana.

I compagni e gli amici delle diverse localitá designate nell' itinerario qui sotto pubblicato, sono vivamente pregati di organizzare conferenze — su qualunque tema — per i giorni indicati nell' itinerario medesimo.

Martedì	20	S. Joaquim
Mercoledì	21	Sales Oliveiras
Giovedì	22	Rib. Preto
Venerdì	23	Sartãozinho
Sabato	24	"
Domenica	25	Pitangueira
Lunedì	26	Jaboticabal

Questo itinerario verrà porcorso colla massima regolaritá.

Ai compagni, agli amici, agli abbonati in generale, è fatto caldo appello, affinchè sieno larghi del loro appoggio, sia per ciò che riguarda l'abbonamento, come per l'organizzazione delle conferenze.

ELLA VIENE!

Ella verrá!...

Ella verrá perché anche la crudeltà ha le sue raffinatezze... La senilità dei corrotti, necessita sempre di commozioni nuove...

La patria miseria già non dá più stimoli: ai nervi estenuati della bionda (tu sai il colore dei suoi capelli, o nitrato d' argento!) signora, urgono sensazioni violenti...

Ed ella verrà a pasciarsi della triste vita del colono.

Preparate gli archi trionfali, o camorristi d'Italia: tirapiedi del boia, gongolate, ella arriva...

E voi negri tarchiati, dal priapismo rigoglioso, profumate le vostre carni...

Ella viene...

.... Come se di *donne ammodo* il Brasile non ne possedesse abbastanza.

Souvarine

Biblioteca "LA PROPAGANDA"

(II.ª Lista)

Opuscoli a 50 reis

E. RECLUS — Teoria e Rivoluzione.
E. MALATESTA — Gli anarchici in Tribunale.

Opuscoli da 100 reis

P. GORI — Aspettando il sole
" Gli anarchici son malfattori?
" In difesa della vita
" Guerra alla guerra
" Il vostro ordine e il vostro disordine
F. PELLOUTIER — Sindacalismo e rivoluzione sociale
N. ROUSSEL — La ribellione (Dramma in un atto)
S. FAURE — I delitti di dio

Opuscoli a 150 reis

D. E. Z. DE ZANA — La Medicina e il Proletariato
ABBATE xxx — Le vergogne del confessionale
C. MALATO — Luisa Michel

Prezzi diversi

C. ALBERTO — Libero amore . $200
L. DESCAVES — La Gabbia (dramma in un atto) . . . $250
P. GORI — Gente onesta (dramma in 3 atti) $400
M. BAKUNINE — Il Socialismo e Mazzini $300
M. BAKUNINE — Dio e lo Stato . $300

Per tutto ciò che riguarda la *Biblioteca* e il *Gruppo*, dirigersi al compagno *T. Boni*, rua S. João 18 — *S. Paulo* (Brasile).

Dous Corregos de Piracicaba

In questa località è incaricato di fare e riscotere abbonamenti il compagno
GIUSEPPE BORTOLOTTI

A COURRIE'RES in Francia in una esplosione di "grisou" ci hanno lasciato la vita circa 1.300 minatori; il governo francese si è commosso ed è stato consolato dalle condoglianze de re d'Italia e di pressocchè tutti i capi di stato del mondo. Noi non crediamo né alla commozione del governo francese, né alle condoglianze di re Gennaro, nè a quelle degli altri capi si stato, poiché in tutte le occasioni che i minatori francesi hanno cercato di dimostrare che otto ore di lavoro a centinaia di metri sotterra erano un supplizio il loro governo gli ha fatti caricare ed uccidere dai suoi dragoni; il re d'Italia per lo stesso motivo ha fatto massacrare i minatori delle zolfaie in Sicilia e Roosvelt altrettanto ha fatto coi minatori della grande repubblica.

Questo primo maggio certamente Fallières fará se occorre accoppare dai soldati gli operai che vorranno lavorare soltanto otto ore al giorno.

Sottoscrizione volontaria
A FAVORE DE "LA BATTAGLIA"

S. PAULO

(*Lista Pappalardo*) — Ateo 1$000 — Parolini 1$000 — Alessandro Barbosa 1$000 — Fontana 1$000 — Padre della Lapa 1$000 — Palermo 1$000 — Carlo 1$000 — Argentati 1$000 — Luigi $5000 — Antonio R. $500 — G. Orlandoni $500 — Livorno $500 — Rota $500 — Giovanni $500 — Alfredo $500 — Desiderio $500 — V. Mazzeo $500 — V. R. S. $500 — Giacomo $500 — Angelo $500 — Domenico $500 — Guglielmo $500 — Beppino $500 — G. Forte $500 — Francesco $500 — Napoli $500 — Giovanni C. $500 — A. Mantovani $500 — Mario G. $500 — Aniello de S. $600 — Santanna $400 — Orlando B. 1$000 — Giulietti Lino $500 — Josè Pergher 1$000

Totale . . . . 22$000
Antonio Romero $500

RIO DE JANEIRO

(*Lista Petrucci*) — Pedro Petrucci 5$000 — Un Enorme 1$000 — Domenico Lamonza 1$000 — Roque Lamonza 2$000 — Palano 2$000 —
Totale . . . . 11$000
(*Lista Magrassi*) — Giovanni 3$000 — Ettore 1$000 — Magrassi 2$000 — Totale . . . 6$000

MOCOCA

Granero . . . . 5$000

SANTA RITA

Manoel Fernandez. . . . , 3$000

PIRASSUNUNGA

Elettricista colle tenaglie 1$000 — uno che aborre i preti $500 — Comanda più il prete dei camorristi $200 — Mora o padre Rosa $300 — Un prete idrofobo contro la musica 1$ — Uno che vuol mandare tutti i preti all'infermo $500 — Abbasso gli sfruttatori 1$000 — Un Don Giovanni $200 — La Marina vittina $200 — Un defraudato dall'agente consolare 1$000 — Per le bugie del segretario di questo mascalzone $200 — Totale . . . . . 6$100

Il compagno F. De Paola sta raccogliendo dei dati riguardanti la classe dei falegnami: orari nelle varie officine, salario, disciplina, padroni imbroglioni e cattivi pagatori, ecc., ecc.

Appena la sua inchiesta sarà terminata la pubblicheremo e commenteremo come si merita.

PICCOLA POSTA

.... (Ristori) — Ricevuto tutto. Le liste smarrite le abbiamo ritrovate.

(Carini Cesare) — Vi mandiamo il giornale a POÇOS DE CALDAS e in Mococa, in quale di queste due località abitate?

MOCOCA (Franciosi e Viola) — Scusateci, fu dovuto ad errore.

AMPARO (Agente do Correio) — Grazie delle vostre premure.

ITALIA (*Agitazione* e L. Fabbri) — Siete proprio *romani de Roma!* Avevate paura di prendervi un malanno rispondendo alle mie lettere? — *T. Soderi*